

IL CAMMINO DI PREPARAZIONE

Dai giovani un'umanità più fraterna

L'iniziativa del 2020 preceduta da incontri nelle università. Anche negli Emirati Arabi

GIACOMO GAMBASSI

Era maggio del 2015 quando papa Francesco firmava l'enciclica *Laudato si'*. Per celebrare il quinto anniversario del documento sull'ecologia integrale Bergoglio convoca in Vaticano i grandi della terra per firmare un «patto educativo globale» che si traduca nell'«impegno concreto a costruire il «villaggio della terra» così da consegnare «alle giovani generazioni una casa comune solida e sicura», spiega una nota della Congregazione per l'educazione cattolica. Accadrà il 14 maggio 2020 quando attorno al Pontefice si ritroveranno nell'aula Paolo VI i rappresentanti delle principali religioni, gli esponenti degli organismi internazionali e delle istituzioni

umanitarie, scienziati e pensatori, economisti, educatori, sociologi e politici, artisti e sportivi. Con l'obiettivo di sottoscrivere il «Global compact on education». «Mai come ora – sottolinea Francesco nel messaggio che presenta l'iniziativa – c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna».

L'idea nasce da una serie di incontri con personalità di varie culture e appartenenze religiose che avevano manifestato la volontà di realizzare un'iniziativa speciale con il Papa sulla sfida educativa. Un tema caro alla Chiesa che ha avuto nuovo slancio con il Concilio.

«La proposta di papa Francesco – spiega il dicastero – riprende e rilancia i principi che hanno sempre guidato l'azione della comunità cristiana nel suo impegno a livello formativo nelle scuole, nelle università e in tutte le iniziative di educazione informale e nei percorsi di dialogo interreligioso e interculturale». Ma al tempo stesso, prosegue la Congregazione cui è affidato il coordinamento dell'iniziativa, l'evento «vuole valorizzare lo sforzo che gli organismi internazionali stanno compiendo per assicurare un futuro migliore alle giovani generazioni, intervenendo sui sistemi educativi per renderli più idonei ad affrontare le sfide di una società sempre più complessa e in costante mutamento».

Sulla scia del magistero di Pao-

lo VI, di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI che avevano richiamato il ruolo decisivo dell'educazione e dell'incontro fra cristianesimo e cultura, Bergoglio sollecita un «grande sforzo» in cui «l'educazione è uno strumento formidabile per consolidare un processo di inclusione che si estenda all'intera famiglia umana». Per questo, scrive il Papa nel messaggio reso noto ieri, è necessaria «la convergenza globale per un'educazione che sappia farsi portatrice di un'alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali». Un'alleanza «tra gli abi-

tanti della terra e la casa comune, alla quale dobbiamo cura e rispetto». Un'alleanza «generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli». Ecco, quindi, che l'evento del 2020 intende «ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione», chiarisce il Pontefice. L'appuntamento di maggio sarà accompagnato da una serie di seminari di preparazione. Il primo si terrà il 16 e il 17 settembre alla Fondazione «Gravissimum educationis» sul tema della democrazia. Il 31 ottobre alla Pontificia Università Lateranense si parlerà di «educazione, diritti umani, pace», mentre il 4 febbraio ad Abu Dhabi si farà il punto sul Documento sulla fratellanza umana firmato un anno prima. Non mancheranno le tappe a Brescia dove all'Università Cattolica si discuterà di cooperazione internazionale; a Loppiano dove all'Istituto universitario «Sophia» si svolgerà un incontro per gli studenti sulla leadership; alla Pontificia Fondazione Scholas Occurrentes che ospiterà il convegno mondiale delle Cattedre Scholas. L'incontro del prossimo anno – conclude il dicastero vaticano – «è un punto di arrivo per far conoscere e valorizzare quanto già tante persone e istituzioni stanno compiendo nel mondo, ma allo stesso tempo è un punto di partenza per fissare e condividere alcuni obiettivi irrinunciabili verso cui far confluire gli sforzi di tutti e aprire nuovi progetti e percorsi che favoriscano modelli di convivenza alternativi rispetto a quelli di una società massificata e individualista».

«Storico. Recupera i valori della fiducia e del tempo»

crittrice unga
fica – in-
legge il
ducati-
moto di
a storia.
rà un'i-

mples-
rgenze
che lui
rale e
masfi-

rapida-
lte. Cioè
iamen-
pesione
er con-
cupera-
zione

dall'altro quello del tempo. Perché, evidentemente, la ricostruzione dell'umano attraverso l'educazione non si fa dall'oggi al domani. Occorre un atto di fiducia capace di rifiutare ogni scorciatoia.

Il Papa accenna anche al vortice delle trasformazioni tecnologiche. Un aspetto più volte affrontato. È davvero così difficile avviare un rapporto educativo con la generazione dello smartphone?

Molto difficile, sì. Innanzi tutto bisogna essere molto competenti e non guardare con sospetto o supponenza a queste tecnologie. Perché solo conoscendole possiamo pensare di umanizzarle. In fondo ogni tecnologia è un'espressione umana. **Ma come umanizzarle senza perdere di vista gli aspetti educativi?**

Bisogna mettere dei punti fermi. Al primo posto la verità. Con tutto questo mondo non si può essere acquiescenti. È chiaro che nessuna tecnologia può essere sostitutiva di una relazione personale. Ma, prima di pronunciare dei

no, occorre una competenza. Serve il punto di vista di persone che, pur conoscendo questa realtà, che non se ne lasciano trascinare.

Il cuore del questo messaggio è la costruzione di un «villaggio dell'educazione» aperto idealmente alle diversità, capace di un coinvolgimento totale. Come se lo immagina?

Mi ha colpito che quasi tutti i riferimenti religiosi di questo messaggio sono inseriti in una prospettiva di dialogo tra le religioni. Ricorda infatti il documento sottoscritto con il grande imam di Al-

Azhar. Non c'è nulla di confessionale. Il Papa preferisce ricorrere alle parole della nostra comune umanità. Quindi si tratta di un «villaggio» aperto a tutti, che respinge innanzi tutto la cultura dello scarto, che è poi il primo prodotto della *rapidacion*, le trasformazioni che lasciano indietro la maggior parte delle persone, il 2% della popolazione mondiale che possiede l'80% delle ricchezze.

Al centro di questo progetto c'è ancora una volta la grande idea dell'ecologia integrale. Come tradurla per un ragazzo dei nostri giorni?

Un'ecologia che va oltre il dualismo tra uomo e natura. In Italia – per fortuna non in Europa – la politica ha dimenticato i temi ambientali. Il Papa ci ricorda che l'educazione deve proprio passare dal recupero della nostra casa comune. Un impegno globale che vuol dire «noi e il mondo». È una grande sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA